

Ministri, Berlusconi frena Bossi

«Ci saranno sorprese nulla è ancora deciso» - Galan rimane alla guida del Veneto

Barbara Fiammeri
ROMA.

Silvio Berlusconi frena l'accelerazione della Lega e annuncia «sorprese» sulla composizione del Governo. All'indomani del faccia a faccia con Bossi, che si era concluso con la dichiarazione entusiasta del leader del Carroccio («A noi tre ministeri e un vicepremier»), il premier in pectore sottolinea che «nulla è ancora deciso». Intervenendo telefonicamente al Mediolanum market forum, Berlusconi ricorda che spetta a lui «sottoporre i nomi della squadra, formata da una sessantina di persone, al presidente della Repubblica» e questo avverrà solo «quando avrò l'intero panorama chiaro». Tassello fondamentale del puzzle di governo, è il destino di Roberto Formigoni. L'incontro tra il governatore lombardo e il Cavaliere è slittato a oggi. Formigoni vuole trasferirsi a Roma dove aspira a un incarico rilevante. Ma Berlusconi lo vuole ancora a presidiare Milano e stamane tenterà di convincerlo.

Ad aiutarlo c'è il «si» ottenuto

ieri da Giancarlo Galan a rimanere alla presidenza del Veneto. Anche Galan avrebbe preferito optare per l'incarico romano ma Berlusconi è stato irremovibile. Dopo due ore di riunione con il Governatore veneto, da Arcore è uscita una nota in cui si sottolinea che «a fronte dello straordinario successo elettorale che ha visto la sinistra diminuire il proprio consenso come non mai, non è possibile far terminare anticipatamente la legislatura regionale». Berlusconi annuncia anche che «la sicurezza» sarà al centro di uno dei primi provvedimenti del Governo, seguito subito dopo dall'attuazione del «federalismo fiscale» che avrà in Veneto e in Lombardia i due principali avamposti. Berlusconi ha anche assicurato che il Veneto «avrà una forte rappresentanza al Governo»: ci

saranno «almeno due ministri (dovrebbero essere Zaia per la Lega all'agricoltura e Sacconi di Fi al Welfare, ndr)» e «una significativa componente fra vice-ministri e sottosegretari».

È lo scambio che proporrà oggi anche a Formigoni, al quale verrà garantito un «recupero» al

Governo nel 2010, quando gli scadrà il mandato da Governatore. Magari per subentrare al suo successore al Pirellone, il leghista Roberto Castelli per cui si parla di un posto da viceministro dello Sviluppo con deleghe strategiche quale quella su Malpensa. Formigoni in realtà punta più in alto, alla presidenza del Senato, prenotata però dal collega di partito Renato Schifani, che ieri ad

Arcore ha ricevuto ampie assicurazioni dal Cavaliere. L'ultimo pressing il Governatore potrebbe allora tentarlo sul ministero dell'Interno. Formigoni sa quanto la Lega tenga al Pirellone e che la rivendicazione del Viminale è servita soprattutto a stoppare sul nascere una candidatura Letta (sicuro vicepremier). Ma in corsa per l'Interno e con più chance c'è anche il forzista Scajola, attualmente dato in pole position per lo Sviluppo.

Berlusconi ha bisogno di tempo. L'uscita di Bossi, che dava già per chiuso il confronto sulla composizione della rappresentanza della Lega, non è piaciuta agli alleati. Soprattutto ha destato sorpresa (anche dentro An) l'ipotesi di Calderoli vicepremier mentre vie-

ne ormai data per scontata la nomina di Bossi alle Riforme e di Zaia all'Agricoltura. Alla Giustizia intanto salgono le quotazioni di una fedelissima del Cavaliere: Mariastella Gelmini. Se la Difesa andrà ad An e l'Interno alla Lega, è infatti inevitabile che il Guardasigilli sia azzurro. In caso contrario, (se al Viminale dovesse invece arrivare Scajola o Formigoni) a via Arenula potrebbe salire An. In corsa, ci sono Giulia Bongiorno, sponsorizzata da Fini, e **Alfredo Mantovano** che gode di maggiore fiducia presso il futuro premier. Al Welfare, se non arriverà Alemanno perché eletto sindaco, possibile l'ingresso della Poli Bortone mentre per la Sanità (magari da viceministro) non si esclude un tecnico come l'immunologo Ferdinando Aiuti o l'oncologo Francesco Cognetti. Tra le certezze: Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, la Russa alla Difesa, Matteoli alle Infrastrutture. Probabili sono la Brambilla all'Ambiente e Bondi all'Istruzione. Da registrare, infine, i malumori dei piccoli (la Dca di Rotondi e l'Mpa di Lombardo): anche loro rivendicano uno strapuntino al Consiglio dei ministri.



La nuova mappa dei ministeri: da 18 a 12

GLI ATTUALI MINISTERI

1 Esteri	}	1
2 Commercio internazionale		
3 Interni	}	2
4 Giustizia		
5 Economia e Finanze	}	4
6 Sviluppo economico		
7 Comunicazioni	}	5
8 Università e ricerca		
9 Pubblica Istruzione	}	6
10 Lavoro e previdenza sociale		
11 Solidarietà sociale	}	7
12 Difesa		
13 Politiche agricole, alimentari e forestali	}	9
14 Ambiente, tutela territorio		
15 Infrastrutture	}	10
16 Trasporti		
17 Salute	}	11
18 Beni e attività culturali		

IN POLE POSITION

Franco Frattini Pdl (Forza Italia)

Roberto Maroni Lega
Claudio Scajola Pdl (Fi)

Maria Stella Gelmini Pdl (Forza Italia)

Giulio Tremonti Pdl (Forza Italia)

Claudio Scajola Pdl (Fi)
Roberto Maroni Lega

Sandro Bondi Pdl (Forza Italia)

Gianni Alemanno Pdl (An)
Adriana Poli Bortone Pdl (An)

Ignazio La Russa Pdl (An)

Luca Zaia Lega

Altero Matteoli Pdl (An)

Maurizio Lupi Pdl (Fi)
Stefania Prestigiacomo Pdl (An)

Paolo Bonaiuti Pdl (Fi)